

L'analisi**VITTORIO EMILIANI**

Scrittore e giornalista

Con l'accetta, maneggiata dal ministro leghista Roberto Calderoli, del solito emendamento alla legge finanziaria si è inferto, da Roma, un taglio secco al numero dei consiglieri comunali, si sono decapitate le circoscrizioni e i difensori civici, si è rattappata l'autonomia di ottomila Comuni. Anni di dibattito politico azzerati di colpo. L'alibi? Ridurre il costo della politica. Risibile perché il "risparmio" è molto relativo, mentre ben altre economie si sarebbero potute ot-

Costituzione violata

Il governo centrale si è appropriato di un potere delle Regioni

tenere agendo sui 945 parlamentari e su migliaia di consiglieri e assessori regionali. Molti dei quali pagati svariate migliaia di euro al mese. Contro i 19 euro lordi a riunione (una volta o due al mese) dei consiglieri dei Comuni minori e il costo minimo degli eletti nelle circoscrizioni il cui incarico poteva essere reso gratuito evitando di abolire lo stesso decentramento di quartiere.

Alla faccia della partecipazione e dello spirito federale. In realtà alla Lega Nord importa la secessione di intere regioni del Nord e non un'Italia federale poggiata sulle autonomie. Ma pure agli altri maggiori partiti poco sembra interessare il ruolo dei Comuni. Ho sentito in tv protestare vibratamente soltanto l'on. Bruno Tabacchi, ex Udc oggi rutelliano, esponente dell'autonomismo cattolico. Gli stessi eredi del Pci, all'epoca sensibile al ruolo delle assemblee elettive, non hanno espresso dissensi molto avvertibili. Hanno reagito i piccoli gruppi, come i Verdi di Angelo Bonelli che ha accusato Pdl e Pd di voler "monopolizzare" i consigli comunali.

Logica coerente In effetti la riduzione del 20 per cento inferta dal centro al numero dei consiglieri (e di conseguenza degli assessori) inciderà pesantemente sulla pluralità della rappresentanza democratica: i consigli con 40 componenti, ad esempio, scenderanno a 32, quelli con 30 a 24, toglieranno



Roma, una seduta del consiglio comunale in Campidoglio

Quel falso federalismo che sta distruggendo l'Italia delle autonomie

La riduzione del 20 per cento dei consiglieri comunali inciderà in modo pesante sulla pluralità della rappresentanza. E poi le circoscrizioni, le comunità montane, il difensore civico. È un nuovo centralismo che avanza

do quasi ogni spazio ai gruppi minori (per lo più di sinistra) e alle liste locali, cioè a presenze che hanno spesso animato la vita politica locale. È il logico proseguimento, a livello comunale (le Province per ora ne sono fuori), della "porcata" calderoliana imposta nell'elezione di un Parlamento dal quale i piccoli gruppi sono assenti e i 945 presenti sono stati designati dai partiti e non più eletti col voto di preferenza.

Si poteva attendere di discutere la Carta delle Autonomie. Invece, dal centro e col rozzo strumento della legge finanziaria, si è dato uno schiaffo palese alle Regioni alle quali la Costituzione assegna la materia degli Enti locali. Per la quale, invero, poco e con poca creatività esse hanno fatto. Alcune hanno esteso fino al mare le Comunità Montane (oggi tutte con meno fondi) le quali invece svolgono un utile ruolo

di aggregazione per i tanti micro-Comuni delle terre alte. I "risparmi" in consiglieri (circa 35.000 posti) si avranno soprattutto in Lombardia e in Piemonte, nelle regioni cioè con la più alta polverizzazione municipale: la sola Lombardia conta 1.546 Comuni e quindi molte migliaia di consiglieri. Il Piemonte allinea oltre 1.200 torri municipali.

È una secca riduzione dell'auto-